IIM

Il Mattinale

Roma, lunedì 22 giugno 2015

22/06

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

QUEL CHE VERRÁ: IDEE E SOGNO

www.ilmattinale.it

IDEE E SOGNO

Berlusconi, l'intervista della riconquista. Dieci punti per un grande progetto: unità nel centrodestra, più larga e più forte della somma di sigle, verso un partito-movimento carico di idee e forte di un sogno. La nuova classe dirigente della politica italiana: uomini del lavoro come Toti e Brugnaro. Renzi invece è Mister Flop, è "unfit", incapace. Le sue riforme gli somigliano, sbiadiscono ogni giorno di più. La vicenda Casse depositi e prestiti e Rai dimostrano che è una sola idea e cattiva: occupare tutto, cannibalizzarlo. Basta così, a casa

INCONTRO RENZI-HOLLANDE

Renzi al luna park con Hollande. Gli fa da mascotte, mentre da Milano il Presidente francese decide con la Merkel il destino della Grecia e dell'euro. E si becca pure il no in faccia sulle quote di profughi. Inaccettabile umiliazione per l'Italia



ECONOMIA LA NOSTRA RICETTA

Costruire quel fronte sociale per lo sviluppo, che è condizione indispensabile per ogni possibile azione di successo. Progressiva riduzione delle tasse. Incentivazione del welfare dal basso, territoriale e aziendale. La share economy, economia della partecipazione degli utili d'impresa. Accrescimento degli spazi democratici nei luoghi della produzione di ricchezza, partecipazione agli utili. Un'altra Italia, un sogno: non più assistenzialismo statalista, ma slancio per la prosperità

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

BERLUSCONI, L'INTERVISTA DELLA RICONQUISTA p. 7

1. ***EDITORIALE:*** ***QUEL CHE VERRÀ*** *– Berlusconi, l'intervista della riconquista. Dieci punti per un grande progetto: unità nel centrodestra, più larga e più forte della somma di sigle, verso un partito-movimento carico di idee e forte di un sogno. La nuova classe dirigente della politica italiana: uomini del lavoro come Toti e Brugnaro. Renzi invece è Mister Flop, è "unfit", incapace. Le sue riforme gli somigliano, sbiadiscono ogni giorno di più. La vicenda Casse depositi e prestiti e Rai dimostrano che è una sola idea e cattiva: occupare tutto, cannibalizzarlo. Basta così, a casa* p. 13
2. ***ECONOMIA. QUEL CHE VERRÀ. LA NOSTRA RICETTA.*** *Costruire quel fronte sociale per lo sviluppo, che è condizione indispensabile per ogni possibile azione di successo. Progressiva riduzione delle tasse. Incentivazione del welfare dal basso, territoriale e aziendale. La share economy, economia della partecipazione degli utili d'impresa. Accrescimento degli spazi democratici nei luoghi della produzione di ricchezza, partecipazione agli utili. Un'altra Italia, un sogno: non più assistenzialismo statalista, ma slancio per la prosperità* p. 18
3. ***IL CANTIERE DEL CENTRODESTRA. FLAT TAX.*** *Perché sì alla Flat tax. Non è affatto una proposta velleitaria. Ecco come potrà rilanciare le imprese e la prosperità delle famiglie* p. 22
4. ***SANZIONI ALLA FEDERAZIONE RUSSA.*** *Oggi il dibattito sulla nostra mozione. Le ragioni economiche, la necessità di bloccare la corsa agli armamenti e alle sfide superate dalla storia* p. 31
5. ***RENZI-HOLLANDE.*** *Renzi al luna park con Hollande. Gli fa da mascotte, mentre da Milano il Presidente francese decide con la Merkel il destino della Grecia e dell'euro. E si becca pure il no in faccia sulle quote di profughi. Inaccettabile umiliazione per l'Italia* p. 33
6. ***SENATO-VIETNAM.*** *La guerra intestina nel Pd ha per prime vittime la scuola e le famiglie. Incapacità di governare, tra ricatti e demagogia* p. 36
7. ***VERGOGNA CAPITALE.*** *Marino impazzito, ora vuol cacciare gli avversari di destra nelle fogne, evocando gli slogan preparatori del terrorismo rosso. Un caso clinico. Alle elezioni prima che sia tardi* p. 38
8. ***PARLAMENTARIUM.*** *Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato* p. 40
9. ***LETTERE A "IL MATTINALE"*** p. 42
10. *Ultimissime* p. 45

SOSTIENI FORZA ITALIA! *Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!* p. 46

Per saperne di più p. 47

Parole chiave

Quel che verrà – Berlusconi, l'intervista della riconquista. Unità nel centrodestra, più larga e più forte della somma di sigle, verso un partito-movimento carico di idee e forte di un sogno. La nuova classe dirigente della politica italiana: uomini del lavoro come Toti e Brugnaro. Renzi invece è Mister Flop, è “unfit”, incapace. Le sue riforme gli somigliano, sbiadiscono ogni giorno di più. La vicenda Casse depositi e prestiti e Rai dimostrano che è una sola idea e cattiva: occupare tutto, cannibalizzarlo. Basta così, a casa.

Statalista fiorentino – Matteo Renzi: "Sta dimostrando di essere uno statalista e non un liberale: il suo obiettivo è un controllo forte del governo sulle leve economiche del nostro Paese".

La leadership non è un problema – "Salvini è abile, dinamico, spregiudicato: è ogni giorno in giro per l’Italia e in televisione, e sa che ogni sua provocazione è destinata ad essere rilanciata e moltiplicata, con l’effetto di fargli pubblicità anche da parte di chi pensa di contraddirlo. È un valore aggiunto per il centro destra. Il leader di Forza Italia invece, a causa di una sentenza assurda che verrà ribaltata dalla Corte di giustizia europea, è stato costretto al silenzio, tenuto lontano dalle televisioni, impossibilitato a muoversi sul territorio. In queste condizioni, è naturale che Forza Italia sia calata e la Lega sia cresciuta. Comunque la leadership del centrodestra, al momento, non è un problema all’ordine del giorno".

Alternativi alla sinistra – "Non esiste un caso-Alfano, esiste una forza politica i cui membri si dicono di centrodestra, hanno una storia politica di centro destra, sono stati eletti con il centrodestra sotto il simbolo "Berlusconi Presidente" ma oggi consentono a un governo di sinistra, sempre meno apprezzato dagli italiani, di andare avanti. Questa è una contraddizione che prima o poi dovrà finire. So che molti di loro

vogliono tornare da noi. Ma deve essere chiaro che il futuro del centro destra è alternativo alla sinistra".

Senso di responsabilità – "È ovvio che se il Partito democratico presentasse in Parlamento qualche miglioramento della legge elettorale, o della riforma costituzionale, noi voteremmo a favore di quella norma, come voteremmo qualsiasi provvedimento, da chiunque proposto, che giudicassimo positivo per il Paese".

Minoranza e maggioranza – "È normale che in un movimento possano esserci opinioni diverse sulle linee da seguire, ma se la minoranza non riesce a convincere la maggioranza sulla sua tesi, deve adeguarsi alla tesi della maggioranza o, altrimenti, lasciare il partito".

Maggioranza nel Paese – "In Italia esiste una maggioranza naturale di moderati, di persone oneste e perbene, che allo Stato chiedono poco, chiedono soltanto di poter lavorare, di veder garantita la loro sicurezza e un livello accettabile di servizi. Tutto questo la sinistra non ha saputo farlo. Ha oberato di tasse i cittadini, li ha afflitti con la burocrazia, li ha consegnati all'arbitrio dei giudici, e in cambio non ha dato né efficienza né sicurezza. Da qui la disaffezione, aggravata appunto dal fatto che il voto degli italiani è stato sistematicamente ignorato nella scelta degli ultimi tre governi. Noi abbiamo il dovere di ridare a questi cittadini delle buone ragioni per andare alle urne. Solo se riusciremo a farlo torneremo ad essere una vera democrazia".

No ai professionisti della politica – "Il centrodestra vince quando è unito e presenta nuovi protagonisti che vengono dal mondo del lavoro. Come ha sempre cercato di fare Forza Italia dalla sua fondazione. È vero che è stata utilizzata anche da professionisti della politica per il proprio tornaconto ma poi, ad uno ad uno, per fortuna, se ne sono

andati. I nomi li conoscete tutti. Non c'è nessun motivo per fare a meno di chi sta in politica, anche da anni, ma la intende non come un mestiere ma come un dovere, un impegno al servizio del proprio Paese e dei propri concittadini. Gli azzurri di Forza Italia stanno in campo con questi sentimenti".

Uniti si vince – "A noi, alla ottima classe dirigente che ho cresciuto, tocca organizzare l'area dei moderati, dei liberali, il centro del centro destra, quella che poi vince davvero in tutt'Europa. Forse occorrerà realizzare un contenitore più ampio, del quale Forza Italia e la Lega siano parte, che si rivolga non solo ai partiti, ma anche alle associazioni, ai gruppi, ai movimenti di opinione, ai cittadini non organizzati in partiti. Il nostro primo obbiettivo - voglio ripeterlo - è quello di ridare un motivo serio per tornare a votare agli italiani che hanno disertato le urne. Per riuscirci, mi impegnerò personalmente, ma tutte le forze che si riconoscono nel centro destra devono saper rinunciare a qualche loro convenienza per imboccare un cammino comune fatto di lungimiranza e generosità verso l'Italia e verso gli italiani".

Renzi al luna park con Hollande – Sembravano due amiconi ieri, Renzi e Hollande, all'Expo di Milano. Abbracci, sorrisi, siparietti. Renzi gli fa da mascotte, mentre da Milano il Presidente francese decide con la Merkel il destino della Grecia e dell'euro. E si becca pure il no in faccia sulle quote di profughi. Inaccettabile umiliazione. La verità è che purtroppo il nostro Paese sul piano internazionale non conta nulla.

Serpi in Senato – Il Pd ha allevato le sue serpi in Senato. Scuola, Rai, Azzollini: all'orizzonte gli ostacoli a breve termine per il governo potrebbero essere insormontabili. Renzi rischia di affondare. Faccia in fretta, però altrimenti rischia di far affondare tutto il Paese insieme a lui.

Fiducia mal posta – Assunzione dei precari, discussione sui poteri dei presidi, valutazione dei docenti e disciplina dei concorsi: nodi delicatissimi che Renzi vorrebbe sciogliere a suon di ricatti e forzature. Il numero di emendamenti al testo (più di 2500) potrebbe indurre il premier a porre l'ennesima fiducia. Non è accettabile forzare passaggi così delicati, dai quali dipendono il futuro della scuola e delle famiglie italiane.

Economia – La nostra ricetta. Costruire quel fronte sociale per lo sviluppo che è condizione indispensabile per ogni possibile azione di successo. Progressiva riduzione delle tasse. Incentivazione del welfare dal basso, territoriale e aziendale. La share economy, economia della partecipazione degli utili d'impresa. Accrescimento degli spazi democratici nei luoghi della produzione di ricchezza, partecipazione agli utili. Un'altra Italia, un sogno: non più assistenzialismo statalista, ma slancio per la prosperità.

Il caso Grecia – Tutto risolto? Nulla è risolto. Comunque vada sarà un disastro. L'Europa dei burocrati spezza le reni ai popoli.

Spacche-Rai il Cda – Caso più unico che raro, il Cda Rai ha approvato con il voto determinante della Presidente Tarantola i palinsesti della prossima stagione tv. Spaccatura netta di fine mandato per un Consiglio di amministrazione che si è diviso in realtà senza un motivo preciso, senza che ci fosse una trasmissione oggetto del contendere. A guardare i contenuti, non si segnala nessuna novità particolare. Su Raiuno anche il prossimo anno imperverserà Carlo Conti, Fabio Fazio e la Littizzetto saranno i dominus del week end di Raitre e l'unica novità, che in realtà è un malinconico ritorno al passato glorioso della tv, sarà Rischiatutto sempre con mister Valium Fazio.

BERLUSCONI, L'INTERVISTA DELLA RICONQUISTA

"Noi, la Lega e quel che verrà".
"No al Nazareno bis. Renzi solito statalista.
Alle prossime elezioni guideremo l'Italia"

il Giornale

Intervista esclusiva a SILVIO BERLUSCONI su *Il Giornale*

Il Cavaliere a tutto campo: «Nessun Nazareno bis, Renzi è uno statalista illiberale. Chi vota col governo è fuori dal partito». Sul futuro: «Serve un contenitore nuovo di centrodestra, con Forza Italia, Carroccio e altri movimenti»



Per la prima volta dopo le elezioni regionali, Silvio Berlusconi fa il punto. Parla di presente e di futuro, delle alleanze, del governo e dell'opposizione, ovvero del luogo politico in cui Forza Italia è e resterà fino a quando a Palazzo Chigi ci sarà Matteo Renzi. Parla anche dei mal di pancia interni al partito e chiarisce, se mai ce ne fosse bisogno, che chi non voterà secondo le direttive del partito sarà fuori.

Il Mattinale – 22/06/2015

Niente Nazareno due. Perché?
«Per la verità non capisco come possa essere nata una simile ipotesi. Siamo convintamente all' opposizione e nulla è cambiato da quando abbiamo dovuto rinunciare alla collaborazione con il Partito democratico».

Immagina che anche in futuro non sia possibile alcun accordo col Pd di Renzi? E se possibile, a che condizione?
«È ovvio che se il Partito democratico presentasse in Parlamento qualche miglioramento della legge elettorale, o della riforma costituzionale, noi voteremmo a favore di quella norma, come voteremmo qualsiasi provvedimento, da chiunque proposto, che giudicassimo positivo per il Paese».

Se qualcuno, nei gruppi parlamentari nei prossimi giorni dovesse dare il suo voto al governo, cosa penserebbe?
«È normale che in un movimento possano esserci opinioni diverse sulle linee da seguire, ma se la minoranza non riesce a convincere la maggioranza sulla sua tesi, deve adeguarsi alla tesi della maggioranza o, altrimenti, lasciare il partito».

Ritiene che la luna di miele tra una parte degli italiani e Renzi sia definitivamente finita?
«Il Partito democratico è in forte calo. Ma certo, dopo tre governi di seguito non scelti dagli elettori, gli italiani non credono più che andare a votare serva».

Renzi sta cercando di occupare tutte le caselle del risiko del potere. Preoccupato?
«Sta dimostrando di essere uno statalista e non un liberale: il suo obiettivo è un controllo forte del governo sulle leve economiche del nostro Paese».

E allora, torniamo alla politica. Niente Nazareno, modello Liguria o altro?
«Il voto in Liguria, oltre al valore di Giovanni Toti, conferma che un centro destra unito è non solo competitivo ma vincente. Ovviamente a patto di esprimere un candidato che aggreghi e non divida».

Alleanza con Ncd. Dal punto divista dei rapporti personali esiste un caso Alfano, e non solo. È superabile?

«Non esiste un caso-Alfano, esiste una forza politica i cui membri si dicono di centrodestra, hanno una storia politica di centro destra, sono stati eletti con il centrodestra sotto il simbolo "Berlusconi Presidente" ma oggi consentono a un governo di sinistra, sempre meno apprezzato dagli italiani, di andare avanti. Questa è una contraddizione che prima o poi dovrà finire. So che molti di loro vogliono tornare da noi. Ma deve essere chiaro che il futuro del centro destra è alternativo alla sinistra».

Con Fitto discorso chiuso?

«Di Fitto e dei suoi si è già parlato troppo».

Gli ultimi sondaggi danno Lega e Forza Italia alla pari o quasi. Questo porrà un problema di leadership?

«Salvini è abile, dinamico, spregiudicato: è ogni giorno in giro per l'Italia e in televisione, e sa che ogni sua provocazione è destinata ad essere rilanciata e moltiplicata, con l'effetto di fargli pubblicità anche da parte di chi pensa di contraddirlo. È un valore aggiunto per il centro destra. Il leader di Forza Italia invece, a causa di una sentenza assurda che verrà ribaltata dalla Corte di giustizia europea, è stato costretto al silenzio, tenuto lontano dalle televisioni, impossibilitato a muoversi sul territorio. In queste condizioni, è naturale che Forza Italia sia calata e la Lega sia cresciuta. Comunque la leadership del centrodestra, al momento, non è un problema all'ordine del giorno».

Ritiene credibile una futura alleanza Grillo - Salvini, come qualcuno ha ipotizzato?

«Assolutamente no, sarebbe rovinosa per entrambi».

Cosa si può dire ai cittadini che non sono andati a votare?

«È proprio questo il vero grande tema del quale ci dobbiamo occupare. Quando un italiano su due non va a votare significa che l'insoddisfazione è arrivata a un livello intollerabile ed anche che la stessa democrazia è in pericolo e i risultati delle elezioni perdono di significato. In Italia esiste

una maggioranza naturale di moderati, di persone oneste e perbene, che allo Stato chiedono poco, chiedono soltanto di poter lavorare, di veder garantita la loro sicurezza e un livello accettabile di servizi. Tutto questo la sinistra non ha saputo farlo. Ha oberato di tasse i cittadini, li ha afflitti con la burocrazia, li ha consegnati all'arbitrio dei giudici, e in cambio non ha dato né efficienza né sicurezza. Da qui la disaffezione, aggravata appunto dal fatto che il voto degli italiani è stato sistematicamente ignorato nella scelta degli ultimi tre governi. Noi abbiamo il dovere di ridare a questi cittadini delle buone ragioni per andare alle urne. Solo se riusciremo a farlo torneremo ad essere una vera democrazia».

Non pensa che Forza Italia ha lasciato troppo spazio alla Lega su temi sensibili alla gente come l'emergenza immigrazione?

«L'immigrazione è un problema gravissimo e lo sarà anche nei prossimi anni. La Lega fa bene a porre il problema con grande forza. Noi abbiamo una posizione ferma quanto quella della Lega, con una differenza: non ci limitiamo a gridare ma cerchiamo di suggerire delle soluzioni con l'esperienza di chi era riuscito a bloccare completamente il flusso degli sbarchi».

Il caso Venezia insegna che con volti nuovi e di rottura il centrodestra può ancora vincere. È questa la strada?

«Il centrodestra vince quando è unito e presenta nuovi protagonisti che vengono dal mondo del lavoro. Come ha sempre cercato di fare Forza Italia dalla sua fondazione. È vero che è stata utilizzata anche da professionisti della politica per il proprio tornaconto ma poi, ad uno ad uno, per fortuna, se ne sono andati. I nomi li conoscete tutti».

Dentro nuove facce. Ma quelle vecchie che fine fanno?

«Non c'è nessun motivo per fare a meno di chi sta in politica, anche da anni, ma la intende non come un mestiere ma come un dovere, un impegno al servizio del proprio Paese e dei propri concittadini. Gli azzurri di Forza Italia stanno in campo con questi sentimenti».

Milano e probabilmente Roma andranno presto al voto. C'è già qualche idea su come affrontare le urne?
«Sì, stiamo individuando dei candidati con una rilevante esperienza imprenditoriale disposti a mettere questa esperienza al servizio della loro città e dei loro concittadini».

Il centrodestra torna centrale e sui giornali di sinistra riprende il gossip giudiziario nei suoi confronti. Pensa finirà mai?
«I processi politici contro di me sono cominciati appena sono sceso in campo e hanno determinato ben tre colpi di Stato: nel '94, nel 2011, nel 2013. Purtroppo il sentimento della democrazia non è così forte negli italiani che non hanno saputo mettere in campo alcuna reazione adeguata. Questo è ciò che mi fa pensare, a volte, che i miei concittadini davvero non mi meritino».

Napoli, Bari, Milano: i processi ancora aperti la preoccupano?
«Sono processi politici, tutti con accuse farsesche, fondate sul nulla, messi in piedi per eliminare l'avversario politico. Proprio come i più famosi processi politici della storia. Quelli ad esempio a Socrate, a Galileo Galilei, agli avversari di Stalin. Mi preoccupano? Certamente. Quando le procure e i collegi sono plotoni di esecuzione per far fuori l'avversario politico, è forse inutile difendersi ma comunque ti portano via energie, risorse».

Previsioni. La legislatura arriverà alla fine?
«Nessuno in questo Parlamento vuole andare a casa prima del 2018, perché sa che difficilmente tornerà in Parlamento la prossima volta».

Il Pd resterà unito?
«Il sogno del "Partito della Nazione" è finito con le elezioni regionali. Il Pd è e rimane un partito di sinistra, che persegue, in modo più o meno moderato, politiche socialdemocratiche. Proprio quelle politiche che sono in crisi in tutta l'Europa. Vedasi negli ultimi giorni la Danimarca. Questa sinistra europea e italiana non è più in grado di rappresentare il futuro».

Forza Italia cosa è e come sarà nei prossimi mesi-anni?

«In ogni città, in ogni provincia, ci sono centinaia di azzurri che ogni giorno lavorano con lealtà, con generosità, con disinteresse, per difendere la nostra libertà. Sono le persone che ogni volta che partecipo a un incontro pubblico mi fanno sentire, con il loro abbraccio, la loro fiducia, il loro calore, il loro entusiasmo. Con loro Forza Italia va avanti come parte essenziale dell'unione del centro destra. L'altra parte è la Lega. A noi, alla ottima classe dirigente che ho cresciuto, tocca organizzare 1'area dei moderati, dei liberali, il centro del centro destra, quella che poi vince davvero in tutt'Europa. Forse occorrerà realizzare un contenitore più ampio, del quale Forza Italia e la Lega siano parte, che si rivolga non solo ai partiti, ma anche alle associazioni, ai gruppi, ai movimenti di opinione, ai cittadini non organizzati in partiti. Il nostro primo obbiettivo - voglio ripeterlo - è quello di ridare un motivo serio per tornare a votare agli italiani che hanno disertato le urne. Per riuscirci, mi impegnerò personalmente, ma tutte le forze che si riconoscono nel centro destra devono saper rinunciare a qualche loro convenienza per imboccare un cammino comune fatto di lungimiranza e generosità verso l'Italia e verso gli italiani».

Le prossime elezioni politiche porteranno i moderati alla guida del Paese.

«Ne sono sicuro».



22 giugno 2015

(1)

EDITORIALE

QUEL CHE VERRÀ

Berlusconi, l'intervista della riconquista. Dieci punti per un grande progetto: unità nel centrodestra, più larga e più forte della somma di sigle, verso un partito-movimento carico di idee e forte di un sogno. La nuova classe dirigente della politica italiana: uomini del lavoro come Toti e Brugnaro. Renzi invece è Mister Flop, è "unfit", incapace. Le sue riforme gli somigliano, sbiadiscono ogni giorno di più. La vicenda Casse depositi e prestiti e Rai dimostrano che è una sola idea e cattiva: occupare tutto, cannibalizzarlo. Basta così, a casa

Abbiamo proposto come primo titolo e contenuto **l'intervista** che Alessandro Sallusti ha realizzato per "Il Giornale" con **Silvio Berlusconi**. Essa è uno strumento di lavoro. Qui proviamo ad avviarlo.

1) NELLE PAROLE DI BERLUSCONI SI FA LARGO IL SOGNO.

Questo, come si dice oggi, è l'ipertesto, il contenuto sotteso delle parole del nostro fondatore e leader. Propone un altro mondo, **tira fuori dalle tasche il sole**. Questa è la prospettiva

se vogliamo che “quel che verrà” sia degno della fatica di far politica.

2) RENZI È MISTER “UNFIT” FLOP.

Constatiamo che Renzi non ha mantenuto nessuna delle mille promesse fatte. Non aveva e non ha alcun progetto serio. La sua idea di Italia si riduce all’**occupazione del potere** senza alcuna capacità di sollevare l’Italia dalla mediocrità in cui l’aveva precipitata Mario Monti con la complicità di Napolitano. E’ assistenzialismo. Si impossessa delle leve economico-finanziarie e di quelle culturali, senza alcun disegno, ma per affermare un **dominio totalitario**. Vedi quello che sta facendo con la **Cassa Depositi e Prestiti** e la **Rai**.

LA CDP è potenzialmente il motore dello sviluppo. In assenza di una politica economica, è una balena spiaggiata per la prosperità dell’Italia, ma resta sempre qualcosa da spolpare mettendoci al comando persone fidate. Pura operazione di acquisizione parassitaria.

LA RAI. Nonostante la decadenza nella quale è stata trascinata dalla governance di Gubitosi, resta la maggior agenzia di produzione culturale del nostro Paese. Renzi non ha un disegno, non c’è alcun brillio di idee. L’unica cosa sicura è averla sua. Non c’è alcuna idea che non sia il cannibalismo.

LE ALTRE RIFORME SONO TUTTE INCEPPATE. Infatti esse non potendo affermarsi per la loro qualità intrinseca, che non esiste, marciano o si fermano a seconda della popolarità che ha Renzi in un dato momento. Oggi che i colori della sua mongolfiera sono stinti, e il pallone aerostatico s’ammoscia, il meccanismo parlamentare è ingrippato e il governo non sa come uscirne. Il risultato è umiliare le forze positive del Paese, rendere l’Italia lo zimbello dell’Europa.

Un grande Paese ridotto a parco giochi di un Partito democratico incapace di tutto, salvo che succhiare risorse per i compagni di merende e di banche del giro giusto. Questa storia deve finire.

3) ZERO NAZARENO.

Noi siamo opposizione tosta, senza requie. Non si tratta allora di fare gli oppositori del nulla con un nulla più qualcosa. Ma di cambiare registro. Abbiamo dovuto rinunciare alla collaborazione con il Partito democratico. Non aiuteremo Renzi a raccogliere le briciole dal suo disastroso tavolo.

4) VOTEREMO CIÒ CHE È UTILE AL PAESE.

Accetteremo di votare miglioramenti alla riforma costituzionale e all'Italicum. Mai in nessun caso salvando il governo. Non sono ammesse deroghe. Discussione libera. Voto disciplinato. Si decide a maggioranza.

5) Memento per il passato e per il futuro. LA PERSECUZIONE E I GOLPE.

Berlusconi ricorda i **tre golpe** di cui è stato vittima il nostro Paese, fatti colpendo lui con una giustizia politicizzata. Ora sta riprendendo questa persecuzione sulla base di accuse farsesche. C'è un rimprovero nelle parole di Berlusconi: non siamo stati capaci di reagire con adeguata energia a questa ingiustizia che ha colpito il nostro leader e la democrazia.

6-7-8-9-10) IL SOGNO! DALLA LIGURIA, A VENEZIA, A MILANO, A NAPOLI, A ROMA… ALL'ITALIA! ECCO QUEL CHE VERRÀ.

Sono un punto solo che vale per cinque. Perché è **la positività**, che straborda rispetto al nulla cosmico o comico renziano. **"Quel che verrà" comincia adesso.** C'è un fatto nuovo.

Berlusconi lo coglie e lo sviluppa. Quello che è accaduto **in Liguria** con la vittoria di **Giovanni Toti**. Quello che nei giorni scorsi si è ripetuto **a Venezia con Luigi Brugnaro** e **ad Arezzo con Alessandro Ghinelli**, oltre che in tanti altri comuni d'Italia. Questo dice il futuro del centrodestra e della classe politica dirigente di questo Paese.

In Liguria e a Venezia c'è stata **unità del centrodestra**. Ma non è stata un'unità notarile, un affastellamento di sigle. Qualcosa di fluido ha attraversato l'Italia, un'onda magnetica che segna questo tempo. Ascoltando le voci della gente che lavora e patisce, che non si arrende, sono emersi **i nostri candidati**. Non sono politici di mestiere. **Vengono dalla trincea del lavoro**, così come al momento della nascita di Forza Italia.

Lo stesso metodo che non è semplicemente basato sui doverosi e urgenti "no" all'invasione e al renzismo assistenzialista e tassaiolo, ma contengono in sé una **proiezione magnifica verso la crescita dell'Italia intera**, il suo rialzarsi da terra in cui è stata buttata dai colpi di Stato e di Palazzo.

Lo stesso metodo per cui si riconoscono **i candidati dal basso,** (che in realtà è la cosa più alta che c'è: ed è la vita quotidiana del popolo coi suoi protagonisti) detta anche le idee preminenti di questo sogno.

Il metodo Moby Dick – la partecipazione di tutti agli utili e ai passivi del sistema Italia – **per riformare l'economia e il welfare.**

Il Mattinale – 22/06/2015

E questo a partire dalle città, dai paesi, dalle aziende, dalle scuole, senza che nessuno sia escluso, è la **share economy**, l'economia della partecipazione degli utili d'impresa, la big society di Cameron.

Il Welfare territoriale e aziendale. Un sogno realizzabile e vincente.

La **forma partito-movimento** con Forza, Italia, la Lega ma oltre, più avanti: **supera gli steccati delle sigle attuali, raduna la maggioranza degli italiani, che è fatta di moderati**, gente perbene, che chiede di costruirsi la famiglia e di lavorare, con uno Stato che custodisca la sicurezza e non intralci la libera iniziativa.

Questa forma-partito (su cui domani proporremo come "Mattinale" una riflessione-base per aprire un dialogo serio) sarà in piena continuità con l'impulso dato da Berlusconi dal 1994 e che oggi riprende con freschezza nuova.

E **tutto questo porterà alla vittoria**. Non sarà una magia, un incanto.

E' un sogno che fa rimboccare le maniche. Si tratta di **restituire speranza alla metà degli italiani che si astiene**, perché delusa da una politica lontana dalla vera vita.

C'è bisogno di un sogno.

Una politica che non metta più le mani in tasca ai sudditi, ma una politica fatta di persone che siano campioni nel loro ambito, e che sappiano tirar fuori dalla loro tasca il sole.

(2)

ECONOMIA

QUEL CHE VERRÀ. LA NOSTRA RICETTA

Costruire quel fronte sociale per lo sviluppo, che è condizione indispensabile per ogni possibile azione di successo. Progressiva riduzione delle tasse. Incentivazione del welfare dal basso, territoriale e aziendale. La share economy, economia della partecipazione degli utili d'impresa. Accrescimento degli spazi democratici nei luoghi della produzione di ricchezza, partecipazione agli utili. Un'altra Italia, un sogno: non più assistenzialismo statalista, ma slancio per la prosperità



Al centro di questa strategia deve essere la **progressiva riduzione del carico fiscale**. Le speranze dell'Italia possono avere solo un minimo comune denominatore. **Una politica economica**, oggi purtroppo inesistente, **che rifaccia veramente ripartire il Paese.** In definitiva: un vero e proprio **"Patto per lo sviluppo"**, in cui le diverse componenti della società italiana possano ritrovarsi. Coniugando gli interessi del singolo con una visione più generale. Fuori da queste coordinate esiste solo una propaganda inconcludente, quale quella di

Matteo Renzi, che, a distanza di pochi mesi, si è rilevata per quella che è. Un susseguirsi di bluff, in una bisca di periferia.
Con un loro continuo adattamento all'obiettivo supremo del "tirare a campare". Nella speranza di consolidare un potere solo personale.

Per capire quanto profonda ancora sia la crisi italiana, non abbiamo bisogno di sciorinare i mille dati di una situazione economica e sociale che mostra evidente i segni di incancrenimento. Sintomi che non riguardano, come ha recentemente detto Raffaele Cantone, solo alcuni uffici del Comune di Roma, coinvolti nelle vicende di "mafia capitale".

Ci basta citare un recente **studio di Banca d'Italia**, secondo il quale: ***"tra il 2008 ed il 2013 l'economia italiana ha dovuto affrontare due recessioni consecutive, con una perdita del 9 per cento rispetto al punto di massima relativo: lo shock più violento che ha colpito l'economia italiana, in tempo di pace, fin dal 1861".*** Si può uscire da questo *cul de sac*, facendo finta di niente o proponendo, come fa il Movimento 5 stelle, solo il reddito minimo di cittadinanza? O non si deve, al contrario, individuare una traiettoria, lungo la quale, sciogliere progressivamente quei nodi che hanno gettato il nostro Paese, una volta tra i più reattivi, in una situazione catatonica?



Non abbiamo dubbi che questa sia l'unica strada percorribile. Del resto non vogliamo nemmeno discutere. Consapevoli, come siamo, che ogni alternativa non farebbe altro che prolungare un'agonia, fino all'inevitabile disastro. Per scongiurare il quale non abbiamo nemmeno troppo tempo.

Ed **ecco allora la nostra ricetta, basata su forti elementi programmatici ed un'azione politica rivolta a costruire quel fronte**

sociale per lo sviluppo che è condizione indispensabile per ogni possibile azione di successo.

Al centro di questa strategia deve essere la **progressiva riduzione del carico fiscale.** Quel peso uccide, oggi, ogni possibilità di sviluppo. Frena la nostra competitività. Alimenta rendite di posizioni, all'interno del pubblico, che segmentano la società italiana tra chi si impegna, giorno per giorno, per sé e la propria famiglia, ed una massa di fannulloni, che vivono sulle spalle degli altri. Riedizione moderna di quel sistema di caste, che fu, in passato, espressione di una parte del mondo feudale. Con quel coté di corruzione che nasce da una superfetazione amministrativa contro la quale è difficile combattere. E contro la quale la stessa azione di contrasto, per quanto necessaria, non può che trovarsi in affanno.

Se si vuol battere veramente la corruzione è necessario ridurre il perimetro dello Stato. Sostituire alla discrezionalità amministrativa le regole semplici del mercato. Ed il contrasto di interessi che, da sempre, ne costituisce il relativo fondamento.

Naturalmente esistono dei vincoli. Innanzitutto di natura finanziaria. Ma essi sono soprattutto il riflesso di un paradigma culturale – la vera differenza tra noi e la sinistra – che va rovesciato. **Il fisco non può essere il bancomat della spesa pubblica.** Non si possono continuamente proporre nuove imposte per far fronte ad una spesa sempre più debordante.

Occorre invece interrogarsi sul modo in cui lo stesso fisco possa contribuire a rimettere in modo i meccanismi ossidati della sviluppo. Utilizzando le scarse risorse disponibili per far ripartire l'economia, sfruttando al meglio l'effetto leva, che determinate decisioni fiscali possono innescare. Il tutto senza pregiudizi antiborghesi, come è avvenuto in questi ultimi anni. Pensiamo soprattutto alla **casa** o agli **investimenti.**

Riacceso il motore dell'economia, si avranno più risorse destinate ad incrementare l'azione di governo lungo la via tracciata. Che dalla

semplice produzione di beni e di servizi potranno riversarsi sulla **riorganizzazione di un welfare**, che non regge più alla sfida dei tempi. La ricetta, in questo secondo caso, è nella ***share economy*** *(economia della partecipazione degli utili d'impresa)*. Nell'accrescimento degli spazi democratici nei luoghi della produzione di ricchezza.

Ed ecco allora il **welfare aziendale o territoriale**, **la partecipazione agli utili**, **il prevalere della contrattazione locale su quella nazionale**. E via dicendo. Qualcosa che in altri Paesi, come gli Stati Uniti, hanno connotato la modernità. Ma che, in Italia, tartufescamente, sono stati importati solo per *le stock option*, a favore del general manager. Compensi milionari, tanto nel pubblico che nel privato, che hanno accentuato squilibri sempre meno tollerabili, nella distribuzione dei redditi.



Se le ricette programmatiche sono facilmente individuabili, le vere difficoltà sono di natura politica.

Per poter realizzare un progetto, ambizioso ma irrinunciabile, occorre un supporto sociale che la sinistra – tutta redistribuzione del reddito e livellamento sociale – **non può garantire.**

Come sta avvenendo nel resto dell'Europa, dove queste posizioni sono sempre più marginalizzate, **occorre una ventata di novità**, che, facendo tesoro degli errori del passato, sappia tracciare una nuova rotta.

I primi segni di questa inversione di tendenza – da Genova a Venezia – si vedono anche in Italia. Dobbiamo fare tutto il possibile affinché da quei germogli possa svilupparsi la pianta in grado di arrestare un declino. Altrimenti inevitabile.

IIM

(3)

IL CANTIERE DEL CENTRODESTRA

FLAT TAX

Perché sì alla Flat tax.
Non è affatto una proposta velleitaria.
Ecco come potrà rilanciare le imprese
e la prosperità delle famiglie





L'attuale impianto fiscale italiano risale alla riforma Visentini del 1973: più di 40 anni fa. Un'altra epoca geologica.
A distanza di tanto tempo, bisogna prendere atto che la semplice manutenzione del sistema, un continuo affastellarsi di norme, non basta più.
La semplice manutenzione del sistema ha addirittura avuto effetti controproducenti, in termini di:

- complicazione amministrativa;
- aumento dell'evasione fiscale;
- vanificazione del principio della progressività (articolo 53 della Costituzione).

Il principio costituzionale della progressività non può essere valutato in base a risultati teorici (le norme), ma sul peso dell'effettivo prelievo sui contribuenti.

Il Mattinale – 22/06/2015

Secondo la tipica ideologia fiscale di sinistra, è moralmente giusto tassare molto i “ricchi”, in maniera da prelevare tante risorse da distribuire ai più “poveri”. Quanto più il contribuente è “ricco”, tanto più deve essere tassato.

Evidenze empiriche mostrano come tassare i “ricchi” con aliquote estremamente elevate non porti risultati dal punto di vista del gettito.

È, invece, vero l’opposto: un ambiente economico caratterizzato da un sistema fiscale “leggero” è foriero di crescita ed investimenti a lungo termine e, quindi, di maggiori risorse fiscali.

Al contrario, l’elevata tassazione, soprattutto sui redditi più alti, comporta effetti distorsivi nelle scelte allocative del lavoro e del capitale (elusione ed evasione).

L’elevata tassazione rappresenta, inoltre, un fattore “demotivante”, per cui ci sono fasce di reddito raggiunte le quali non conviene più lavorare, onde evitare che, applicandosi sul maggior ricavo un’aliquota più alta, esso sia interamente annullato dalle maggiori tasse che si devono pagare.

Ne deriva che non basta più l’accanimento terapeutico.

Quel che, invece, è necessario è ripensare alla base l’intero impianto impositivo.

Tre devono essere le linee direttrici su cui costruirlo:

1. La Flat tax, con un’aliquota a regime del 20%;

2. L’emersione dell’evasione fiscale, non solo grazie all’aliquota unica per tutti, e più bassa rispetto a quella attuale, ma anche grazie all’introduzione del “contrasto di interessi fiscale”, in tutti i casi in cui esso sia possibile, tenendo conto delle specificità dei vari settori dell’economia;

3. L’uso generalizzato della fatturazione elettronica, per la contabilità e la trasmissione dei dati all’Erario.

Questi tre elementi devono andare di pari passo, al fine di garantire che l'operazione Flat tax non comporti perdite di gettito per lo Stato.

Il gettito derivante dall'imposta sulle persone fisiche (Irpef) in Italia è pari a circa 165 miliardi di euro all'anno.

Il gettito derivante dall'imposta sul reddito delle società (Ires) in Italia è pari a circa 40 miliardi di euro all'anno.

Per non comportare oneri per lo Stato, quindi, la nuova "Tassa piatta" deve garantire un gettito complessivo di 200 miliardi di euro.

Obiettivo garantito, come abbiamo detto, grazie a:

- l'aliquota unica ("Tassa piatta") per tutti;
- l'introduzione del "contrasto di interessi fiscale".

Questo genera quel recupero di evasione fiscale che consente di ridurre il carico fiscale su cittadini e imprese, pur mantenendo la parità di gettito per lo Stato.

Tradotto: pagare tutti per pagare meno!

Oltre all'invarianza di gettito, la nostra proposta garantisce la progressività del sistema fiscale ai fini del rispetto dell'articolo 53 della Costituzione.

Infine, la *No tax area* di cui oggi beneficiano i cittadini con redditi inferiori a 8.000 euro annui viene elevata a 13.000 euro annui.

CHE COS'È LA FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti, tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

La deduzione personale comporta l'aumento della No tax area a 13.000 euro dagli attuali 8.000 euro e garantisce la progressività del sistema fiscale.

In tal modo, sono subito superati i rilievi che vengono generalmente opposti alle proposte di *Flat tax*:

- non rispetta l'articolo 53 della Costituzione, che sancisce il criterio della progressività del sistema fiscale;

- comporta l'eliminazione della *No tax area*.

Sono 2 affermazioni false!



Il Mattinale – 22/06/2015

I VANTAGGI DELLA FLAT TAX

- **SEMPLICITÀ**: vigendo l'aliquota unica, qualsiasi contribuente è messo nella condizione di sapere esattamente quante tasse deve pagare, senza bisogno di fare calcoli complessi e senza la necessità di rivolgersi a commercialisti, Caf, etc. (altro che 730 pre-compilato!);

- **ECONOMICITÀ**: è il portato della semplicità. Famiglie e imprese sarebbero in grado di calcolare velocemente le proprie tasse, anche per effetto della ridotta probabilità di effettuare errori di calcolo;

- **EFFICIENZA**: l'eliminazione degli scaglioni cancella il fenomeno per cui i contribuenti evitano di lavorare di più per non vedersi compensato tutto il maggior reddito dalle maggiori tasse dovute;

- **MENO EVASIONE ED ELUSIONE FISCALE:** un sistema semplice, neutrale e trasparente riduce gli spazi per gli arbitraggi fiscali e riduce la possibilità di utilizzare la complicata legislazione fiscale al fine di ridurre l'ammontare di tasse da pagare;

- **NEUTRALITÀ FISCALE:** l'aliquota unica riduce le distorsioni dovute a fenomeni di arbitraggio fiscale, riassegnando al contribuente la piena libertà di scelta sul come usare i propri soldi, senza che questa sia inquinata da questioni fiscali;

- **BENEFICI PER I CONTI PUBBLICI**: le prove empiriche mostrano come efficienza e semplificazione fiscale comportino un aumento di gettito.

L'idea della sinistra per cui "tartassare il ricco" mediante aliquote crescenti produce maggiori risorse da distribuire ai poveri è falsa alla prova dell'evidenza empirica.

Il Mattinale – 22/06/2015

CHI SOSTIENE LA FLAT TAX

La *Flat tax* è stata proposta per la prima volta negli Stati Uniti da Milton Friedman, in una conferenza tenuta a Claremont College in California, essa fu sviluppata e approfondita dagli economisti della Stanford University Robert E. Hall, Alvin Rabushka e Kurt Leube.

In Italia il partito politico che per primo ha sostenuto la proposta di *Flat tax* è stato Forza Italia (1994).

IL CASO SPAGNOLO

Ultimo in termini di tempo, nel febbraio 2014, il premier spagnolo Mariano Rajoy ha lanciato la *Flat tax* sul lavoro:

"*Le imprese che assumono a tempo indeterminato creando nuovi posti di lavoro, per i primi due anni dall'assunzione pagano solo 100 euro di contributi al mese. Si tratta del più importante impulso alla creazione di lavoro della nostra storia*", ha dichiarato nella conferenza di presentazione.

CONTRASTO DI INTERESSI FISCALE E FATTURAZIONE ELETTRONICA

L'elettronica di consumo ha realizzato progressi enormi nella conservazione e concentrazione dei dati.

Ormai per tutti gli iPhone, grazie alla tecnologia iCloud, è possibile avere propri archivi personali su server esterni, a un costo infinitesimale.

Presso queste librerie elettroniche sono raccolti tutti i numeri telefonici, i messaggi, gli appunti e propri files di lavoro, che possono essere richiamati (ad esempio attraverso Dropbox) da qualsiasi computer.

La loro trasmissione non implica alcune operazione aggiuntiva. Avviene in automatico ogni qual volta si salva il proprio lavoro.

Utilizzando queste tecnologie è pertanto possibile concentrare in server gestiti dallo Stato l'intero movimento dei pagamenti che cittadini e imprese sostengono.

Avendo questi dati a disposizione, lo Stato è in grado di elaborare, attraverso il codice fiscale di ciascun contribuente, tutti i movimenti di denaro effettuati, in entrata e in uscita, che pertanto non possono più sfuggire al fisco.

Per fare un esempio: si compra un oggetto in un negozio.

Il negoziante emette fattura, dopo aver letto con penna ottica, il codice fiscale del compratore.

I dati sono trasmessi, in automatico alla nuvola di iCloud, che registra la vendita e l'acquisto attribuendoli ai relativi contraenti.

A fine anno lo stesso centro compila il bilancio ed emette la dichiarazione dei redditi, che può essere pagata sia con carta di credito che con bonifico bancario.

Adempimenti ridotti al minimo ed evasione dimezzata.

Il recupero dell'evasione consentirà, infine, che consente di ridurre il carico fiscale su cittadini e imprese, pur mantendo la parità di gettito.

Ripetiamo: pagare tutti per pagare meno!

I 38 PAESI CHE HANNO ADOTTATO LA FLAT TAX NEL MONDO

	Paese	Anno d'introduzione	Aliquote sulle persone fisiche
1.	Isola di Jersey	1940	20%
2.	Hong Kong	1947	16%
3.	Guernsey	1960	20%
4.	Giamaica	1986	25%
5.	Tuvalu	1992	30%
6.	Estonia	1994	21%
7.	Lituania	1994	15%
8.	Grenada	1994	30%
9.	Lettonia	1995	26%
10.	Russia	2001	13%
11.	Serbia	2003	12%
12.	Iraq	2004	15%
13.	Slovacchia	2004	19%
14.	Ucraina	2004	15%
15.	Georgia	2005	20%
16.	Romania	2005	16%
17.	Turkmenistan	2005	10%
18.	Trinidad e Tobago	2006	25%
19.	Kirghizistan	2006	10%
20.	Albania	2007	10%

Il Mattinale – 22/06/2015

21.	Macedonia	2007	10%
22.	Mongolia	2007	10%
23.	Montenegro	2007	9%
24.	Kazakistan	2007	10%
25.	Transnistria	2007	10%
26.	Mauritius	2007	15%
27.	Bulgaria	2008	10%
28.	Repubblica Ceca	2008	15%
29.	Timor Est	2008	10%
30.	Bosnia-Erzegovina	2009	10%
31.	Bielorussia	2009	12%
32.	Belize	2009	25%
33.	Nagorno Karabakh	2010	5%
34.	Seychelles	2010	15%
35.	Paraguay	2010	10%
36.	Ungheria	2011	16%
37.	Abcasia	2011	10%
38.	Sudan del Sud	2011	10%



(4)

SANZIONI ALLA FEDERAZIONE RUSSA

Oggi il dibattito sulla nostra mozione. Le ragioni economiche, la necessità di bloccare la corsa agli armamenti e alle sfide superate dalla storia



Ma l'Europa vede dove stiamo andando? Si rende conto che quella che si prefigurava come una disputa economica si sta trasformando in una corsa agli armamenti, al **ritorno effettivo della Guerra Fredda**?

Altro che sanzioni, si muovono i carri armati: da un lato gli americani che inviano in Polonia, Romania, Bulgaria e Paesi Baltici equipaggiamenti militari anche pesanti; a Mosca invece è in corso l'ammodernamento dei missili nucleari intercontinentali Topol-M. **E il terreno di tutto questo?** L'**Europa** ovviamente.

Obama e **Putin** dovrebbero incontrarsi da soli e discutere del futuro che hanno in mente, visto che l'**Ue** non è in grado di difendere neanche se stessa. Anzi, **incapace di resistere alle pressioni americane**, **ha accettato e contribuito nel tentativo**, poi fallito, **di isolare**

politicamente la Russia, ritenendo di poterne fare a meno anche per quanto attiene gli approvvigionamenti energetici di gas naturale. Si sbagliava.

Ma nonostante tutto, nonostante la crisi finanziaria che la investe, nonostante il rischio nel breve periodo di perdere posti di lavoro, nonostante l'export che crolla inesorabilmente, nonostante le conseguenze che le famiglie e gli imprenditori sono costretti a subire, **ha aderito senza battere ciglio al prolungamento delle sanzioni alla Federazione Russa fino a gennaio**.

Un grave, gravissimo errore che oggi proveremo a ridimensionare in Parlamento attraverso la **discussione di una nostra mozione contro le suddette sanzioni**. La nostra tesi a lungo sostenuta, ha ricevuto negli ultimi giorni anche una conferma importante da un'indagine congiunta di sette grandi giornali europei che hanno confermato come **nel lungo periodo (solo per l'Italia) il calo di occupazione sarà di 215mila posti di lavoro e quello del valore aggiunto della produzione di 11 miliardi e 815 milioni di euro**.



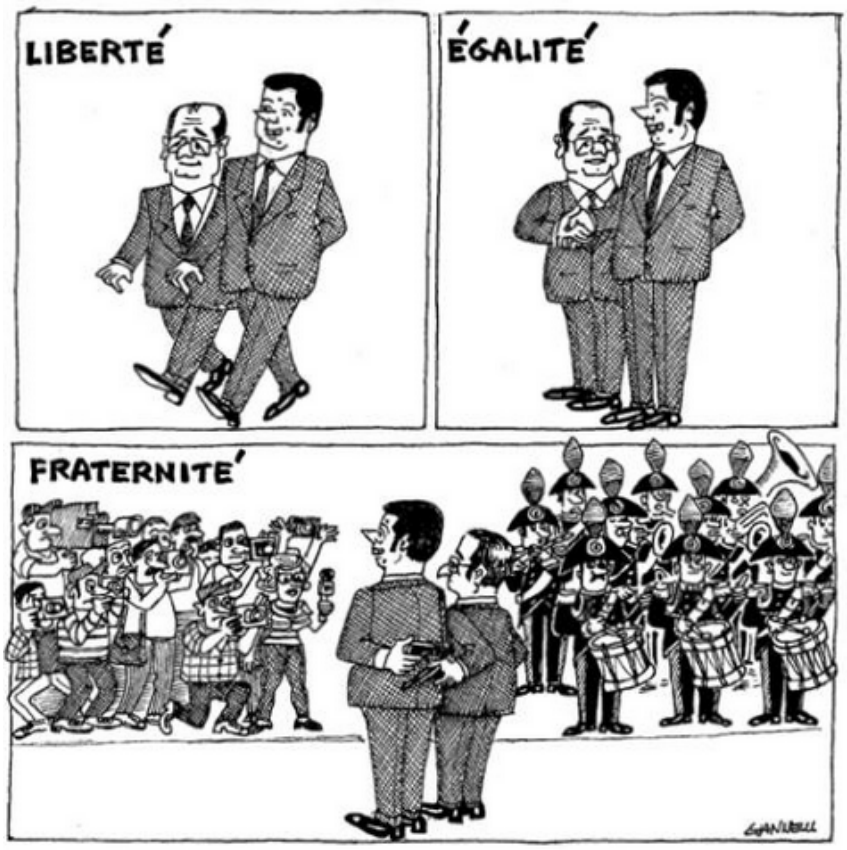
Nell'immaginario collettivo **le sanzioni contro la Federazione Russa sono un suicidio economico assurdo**, non solo perché danneggiano imprese e famiglie, ma soprattutto perché allontanano la pace e la possibilità di soluzione del conflitto in Ucraina, e la corsa agli armamenti degli ultimi giorni ne è la prova lampante.

Come scrivevamo venerdì: **gli italiani non hanno alcuna intenzione di morire per Obama**. Speriamo che oggi il governo abbia un sussulto di nazionalismo.

(5)

RENZI-HOLLANDE

**Renzi al luna park con Hollande.
Gli fa da mascotte, mentre da Milano
il Presidente francese decide con la Merkel
il destino della Grecia e dell'euro.
E si becca pure il no in faccia sulle quote di
profughi. Inaccettabile umiliazione per l'Italia**



Sembravano due amiconi ieri, **Renzi e Hollande, all'Expo di Milano.** Abbracci, sorrisi, siparietti: "Ho costretto Francois a bere bollicine italiane, che a mio parere era meglio anche dello Champagne", ha detto il premier, che al padiglione francese ha assaggiato formaggi e una baguette appena sfornata.

Il Mattinale – 22/06/2015

“Meglio con un po’ di Nutella”, ha scherzato poi, facendo riferimento all’attacco alla nostra crema alla nocciola, da parte del ministro francese all'ecologia Ségolène Royal.



Ha fatto di tutto per farlo sembrare un incontro cordiale, quello con Hollande, come se avesse dimenticato le porte in faccia che nelle ultime settimane abbiamo ricevuto dai francesi sulla questione immigrazione.

Sembrava la sua mascotte, **un clown al luna park**, come l’ha definito ieri il Presidente Brunetta.

Peccato che, mentre lui era impegnato a fare l'intrattenitore di Hollande all'Expo, il premier greco **Alexis Tsipras** ha avuto una conference call con la cancelliera tedesca **Angela Merkel**, con lo stesso **Presidente della Repubblica francese** e con quello della commissione Ue **Jean-Claude Juncker** per informarli della proposta di Atene in vista del Consiglio europeo straordinario di oggi.

E Renzi? Perché non ha partecipato? Perché non lo hanno invitato?

Eppure, sia in caso di Grexit che in caso di accordo, avremmo importanti ripercussioni. E non dimentichiamo che insieme a Francia e Germania siamo tra i grandi paesi dell’eurozona. Forse però **il nostro premier è troppo impegnato a farsi selfie**, mentre gli altri prendono le decisioni fondamentali per l’euro e per il futuro dell’Unione Europea.



A decidere sono la Germania e la Francia, **l’Italia, con questo Presidente del Consiglio (si fa per dire) sta a guardare**, nonostante abbia investito nel salvataggio greco 50 miliardi e abbia una quota del 18% nella Bce e nel sistema monetario dell’euro.

La verità è che purtroppo **il nostro Paese sul piano internazionale non conta nulla.** E infatti il vertice bilaterale con il Presidente francese è finito in un nulla di fatto. **Tante chiacchiere, nessun risultato**. Un altro fallimento, l'ennesimo.

Eppure **per Renzi** ***"Francia e Italia sono protagoniste assolute. Hanno il compito di rendere più gentile, bello e appassionato questo scorcio di tempo che stiamo vivendo".*** E ancora: ***"In un tempo in cui qualcuno vorrebbe costruire muri, noi ci sforziamo di risolvere un tema che non finirà oggi, ma avremo davanti nei prossimi anni". "Serve un approccio non muscolare. Il tema degli immigrati non si affronta dicendo che è il problema di un solo Paese. Su questo c'è identità di vedute tra Francia e Italia".*** Come no.

Hollande ha spiegato al nostro premier che **la Francia a Ventimiglia** ha semplicemente applicato le leggi, "non cambieremo le regole per questa situazione".

E **ci ha sbattuto in faccia un bel no alla formula delle quote per la distribuzione dei migranti**: "La formula delle quote crea confusione. Di che si parla? Quote per i migranti? Per quelli che hanno diritto ad asilo? Vanno trovate altre formule", ha detto.

Una umiliazione per il nostro Paese. Alla frontiera i gendarmi hanno rimandato in Italia anche i nostri giornalisti che documentavano quella situazione. Altro che distensione.

Renzi ha minimizzato le divergenze, ha dato la colpa al trattato di Dublino – "quanto di più negativo ci sia per l'Italia" – e ha ritirato fuori il suo fantomatico piano B, la minaccia che ripete ormai da una settimana, che "l'Italia è pronta a fare da sola". Ma **l'Italia è sola.**

L'emergenza resta tutta italiana. Nonostante le bollicine, la baguette e il luna park.

(6)

SENATO-VIETNAM

La guerra intestina nel Pd ha per prime vittime la scuola e le famiglie. Incapacità di governare, tra ricatti e demagogia

Il governo imbarca acqua da tutte le parti e il suo timoniere, uomo solo al comando, **Matteo Renzi,** sa bene che rischia di incagliarsi definitivamente nelle acque torbide del Senato.



Lo sa, ma non lo ammette, come da prassi renziana oramai consolidata nel tempo: avanti tutta, non ci areneremo, lasciamo stare i gufi.

La prosopopea di Renzi, da un pezzo, ha un'efficacia prossima allo zero.

Il peccato originale del premier è stato sbagliare i conti, specie al Senato e pensare di racimolare numeri annettendo man mano pezzi di partiti e di schieramenti per tappare le falle. Ma a forza di incerottare di qua e di là, il Senato, oggi, ha la tenuta di uno scolapasta. E più si cammina in avanti, più si avvicinano le mine.

Sta per entrare nel vivo la 'battaglia' sul disegno di legge della "Buona scuola". Nei piani di **Renzi** c'è l'approvazione entro pochi giorni al Senato per poi presentare il ddl alla Camera per la votazione finale. Entro la prima settimana di luglio, sempre secondo le ipotesi del Presidente del Consiglio, l'iter parlamentare dovrebbe essere concluso per dare margine agli uffici del ministero dell'Istruzione di completare le operazioni preparatorie di immissione in ruolo: almeno 45 giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico 2015/2016.

Il Mattinale – 22/06/2015

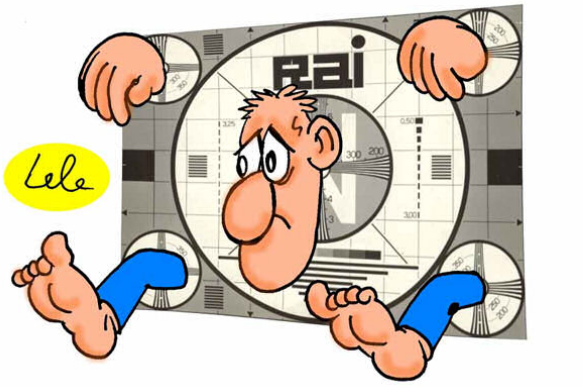
Un percorso che presuppone l'ennesimo ricorso alla fiducia, oramai vera e propria consuetudine del modus operandi renziano, che ne ha fatto uno strumento di minaccia vero e proprio. La mole di emendamenti presentati dalle opposizioni (più di 2.500) al testo, attualmente fermo in Commissione Istruzione, presupporrebbe infatti tempi lunghissimi.



Assunzione dei precari, discussione sui poteri dei presidi, valutazione dei docenti e disciplina dei concorsi: nodi delicatissimi che si vorrebbe sciogliere a suon di ricatti e forzature.

Ma non è accettabile forzare passaggi così delicati, dai quali dipendono il futuro della scuola e delle famiglie italiane.

Poi c'è la riforma della Rai. Il disegno di legge sulla tv pubblica è un acquitrino altrettanto insidioso per questo governo. C'è da risolvere la questione dei poteri sottratti al Consiglio di amministrazione a favore del nuovo amministratore delegato-direttore generale. **Ci stiamo battendo su questo passaggio cruciale, per difendere il ruolo del Parlamento di roccaforte dei principi di pluralismo.**



E ancora la grana del senatore Antonio Azzollini. L'ordine di arresto disposto dal tribunale di Trani deve essere valutato dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il 24 giugno.

Il Pd ha allevato le sue serpi in Senato e Renzi rischia di affondare. Faccia in fretta però, altrimenti rischia di far affondare tutto il Paese insieme a lui.

IIM

Il Mattinale – 22/06/2015

(7)

VERGOGNA CAPITALE

Marino impazzito, ora vuol cacciare gli avversari di destra nelle fogne, evocando gli slogan preparatori del terrorismo rosso. Un caso clinico. Alle elezioni prima che sia tardi

Che **Ignazio Marino** sia diventato un caso clinico è ormai sotto gli occhi di tutti. Resta da capire chi dei due abbia influenzato l'altro: già perché **Matteo Renzi** non è sicuramente da meno.

I due sono sicuramente i protagonisti principali di una triste Soap opera, una pietosa scenetta teatrale nella meravigliosa cornice della Capitale.



Di meravigliosa a Roma è rimasta solo la cornice, purtroppo la vita amministrativa della Città Eterna rasenta il ridicolo e lo scandalo **Mafia Capitale** obbliga un cambio al vertice. Marino deve dimettersi, senza più tergiversare; i suoi giochetti e scambi di battute con Renzi fanno a cazzotti con l'urgenza di cambiare rotta.

Il Giubileo è alle porte, la macchina organizzativa è già in ritardo e Roma ha bisogno di una giunta e di un sindaco che godano della fiducia del popolo.

Marino è una persona onesta, ma da sola non basta; parola di **Maria Elena Boschi**. Il ministro, fedelissima renziana, senza mezzi termini scarica anche lei il chirurgo genovese, invitandolo a compiere un gesto di grande responsabilità.

Il Mattinale – 22/06/2015

Marino, ora spalleggiato da **Orfini**, evidentemente fatica a comprendere. Proprio ieri in occasione della festa dell'Unità, dopo tanti giorni di estremo silenzio, è tornato a parlare.

La sua vita da sindaco sembra più un percorso di clausura. A Palazzo Senatorio sembrerebbe non si risponda neanche più al telefono. Non ci sorprende che abbia scelto un palcoscenico gretto di novità come quello per la festa dell'Unità; un palcoscenico 'de sinistra', degno del **Pd**, ma soprattutto adatto alle frasi ad effetto che Marino si è pregiato di usare.



L'allegro chirurgo genovese, ha invitato tutti i romani di destra a tornare nelle fogne da cui provengono; frase slogan da clima degli anni '70, che all'ombra del palcoscenico da cui parlava ha riscontrato applausi e sorrisi.

Frasi però che cozzano con i principi tanto cari al sindaco di cui beffardamente si vanta: era o no il sindaco di tutti i romani? Oppure è il sindaco dei soli cittadini di sinistra? O magari lo è soltanto di tutti coloro che hanno beneficiato della sua superficialità mentre sotto al suo naso il malaffare si prendeva gioco della città di Roma?

Marino, genovese, evidentemente non conosce la storia della città di Roma. Ignora quanti ragazzi negli anni di piombo abbiano perso la vita nel nome di una lotta armata che ancora oggi fatica a trovare un senso.

Anni in cui soprattutto se eri di destra, difficilmente avevi la certezza di un sereno rientro a casa. Anni in cui fare politica per alcuni non era semplice. Certe frasi se le risparmi, magari sfogando l'odio represso che cova dentro di se, in una delle prossime puntate della sua Soap opera **"Vergogna Capitale".**

(8)

PARLAMENTARIUM

Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato

CAMERA DEI DEPUTATI

Lunedì 22 giugno *(ore 14, con eventuale prosecuzione notturna)* è prevista la **discussione generale** dei seguenti provvedimenti:

- Pdl in materia di **diffamazione con mezzo stampa o con altro mezzo di diffusione** *(approvata dalla Camera e modifica dal Senato) (A. C. 925-B)*
- Mozioni concernenti **la permanenza in carica del sottosegretario di Stato Giuseppe Castiglione**
- Mozioni concernenti **iniziative volte alla revoca delle sanzioni dell'Unione europea contro la Federazione russa**

Martedì 23 giugno *(ore 15, con eventuale prosecuzione notturna)* **Mercoledì 24 giugno** *(a.m. e p.m., dalle ore 16:15 con eventuale prosecuzione notturna) e* **Giovedì 25 giugno** *(a.m. e p.m. con eventuale prosecuzione notturna)* previste **discussioni con votazioni** dei seguenti provvedimenti:

- Seguito dell'esame della Pdl in materia di **diffamazione con mezzo stampa o con altro mezzo di diffusione**;
- Mozioni concernenti **la permanenza in carica del sottosegretario di Stato Giuseppe Castiglione;**
- Mozioni concernenti **iniziative volte alla revoca delle sanzioni dell'Unione europea contro la Federazione russa;**
- Al termine delle votazioni avrà luogo la discussione generale del **decreto-legge ammortizzatori sociali e pensioni** *(da inviare al Senato- scadenza: 20 luglio 2015) (A.C. 3134)*

Mercoledì 24 giugno, dalle ore 16:15, con eventuale prosecuzione notturna, avranno luogo **le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 25 e 26 giugno 2015;**

Giovedì 25 giugno previste informative urgenti del Governo sulle vicende note come **"mafia capitale"** (ore 12:00) e sulla situazione **dell'aeroporto di Fiumicino** (ore 15:00)

SENATO DELLA REPUBBLICA

Martedì 23 giugno *(16.30-20)* **- Mercoledì 24 giugno (***9.30-13)* - *(16.30-20)* **- Giovedì 25 giugno** *(9.30-14) sono previste le seguenti discussioni:*



- Disegno di legge per la **riforma del sistema dei confidi** *(Voto finale con la presenza del numero legale);*
- Disegno di legge costituzionale concernente **modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli- Venezia Giulia** in materia di ordinamento degli enti locali nella regione;
- Disegno di legge in materia di **agricoltura sociale** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
- Decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, **rilancio settore agricolo** *(approvato dalla Camera dei deputati- Scadenza: 5 luglio)*

Nella giornata di **Mercoledì 24 giugno** sono altresì previste:

- **Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri** sul Consiglio europeo del 25 e 26 giugno 2015 *(mercoledì 24, ore 9.30)*
- Votazione per l'elezione di un componente del **Consiglio di Presidenza della Corte dei conti** *(Votazione a scrutinio segreto mediante schede*) (*mercoledì 24, pom.).*

(9)

LETTERE A “IL MATTINALE”



La Presidente della Camera in visita al centro di prima accoglienza degli immigrati alla Stazione Centrale al quesito sull'emergenza profughi ha risposto con domanda: "quale emergenza?"



Tutto questo è degno di quel magnifico film che è Frankestein Junior dove Igor risponde al dottore Frederick che si offre di operargli la gobba: "Gobba? Quale gobba???".

ANNA PETTENE

Uniti per vincere



La voglia di cambiare è forte ma il timore di farlo è paralizzante.
Viviamo oscillando tra due poli; Il vecchio con i suoi difetti, limiti e rituali che ci danno una rassegnata e frustrante sicurezza e il nuovo, luminoso, liquido, tutto da vivere e costruire.
Quest'ultimo progetto comporta impegno, responsabilità, passione e tanta tenacia.

La consapevolezza che le cose continuino a non funzionare e l'accanimento nel mantenerle tali ci porta ad anestetizzarci progressivamente.
Privati di sogni, progetti e prospettive,
le energie e gli slanci inevitabilmente si allentano fino ad annullarsi.
Siamo costretti all'immobilismo, al buio, all'infelicità.

La disillusione e la sfiducia verso l'amministrazione pubblica ci conduce al masochismo.
Occorre una reazione prima di tutto personale ed emotiva che ci porti a preferire il movimento all'inerzia.

Il dialogo al silenzio.
Il dire e il fare al parlare.
I cittadini alle poltrone.
La strada agli uffici.
Il futuro al passato.

Il Mattinale – 22/06/2015

Le idee alle mode.
La sostanza alla forma.
I valori alle regole.
I risultati alle procedure.
La luce finalmente al buio.
Servono prima di tutto le persone con la loro vita fatta di esperienze e buon senso.

Ci si concentra troppo spesso sul saper fare e sul come fare ma si perde di mira l'essere.
Concentriamoci sull'essenza degli individui, sul loro pensiero e sul loro cuore.

Troppo spesso tecnici, esperti e retorici hanno disegnato schemi e teorie di perfezione che sono naufragate perché lontane dalla logica dal buonsenso, dai bisogni e desideri delle persone.
La realtà ha fatto capitolare i teoremi e gli assiomi.

Rappresentare il popolo presuppone vicinanza alle problematiche dello stesso.

Occorre interpretare le sensibilità,
Individuare e valorizzare le differenze.
Proporre una comunicazione mediatoria tra bisogni, interessi desideri.

Le regole ,senza aver compreso le reali necessità e priorità, sono lacci intollerabili .

ANNA PETTENE

(10)

Ultimissime

GRECIA: UE, SI VALUTA SOLO PROPOSTA FIRMATA DA TSIPRAS

(ANSA) - BRUXELLES, 22 GIU - Le tre istituzioni stanno valutando una sola proposta, che e' "quella che ha la firma del premier greco" Alexis Tsipras, così il portavoce della Commissione europea Margaritis Schinas, a chi chiede quale sia la proposta che si sta valutando in queste ore, per arrivare ad un accordo sulla Grecia.

GRECIA: MERKEL, SE NON SI DECIDE OGGI C'E' ANCORA TEMPO
MOLTI GIORNI DELLA SETTIMANA

(ANSA) - BERLINO, 22 GIU - Se l'intesa e la decisione su Atene non arrivano oggi "ci sono ancora molti giorni di tempo in questa settimana per arrivare a una decisione". Lo ha detto Angela Merkel, parlando a Magdeburgo, e ribadendo che una decisione oggi sarà possibile sulla base di un accordo con le tre istituzioni.

GRECIA: DIJSSELBLOEM, IMPOSSIBILE DARE OGGI GIUDIZIO
POTREMO DARE SOLO UNA PRIMA IMPRESSIONE, SERVE ALTRO CONFRONTO

(ANSA) - BRUXELLES, 22 GIU - "Lascerò che siano le istituzioni a dare un giudizio sulle ultime proposte arrivate dalla Grecia, ma potremo solo dare sono una prima impressione, e' impossibile dare una valutazione finale quindi avremo altri confronti": lo ha detto il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem entrando all'Eurogruppo.

GRECIA: MOSCOVICI,RESTA ANCORA LAVORO DA FARE, OGGI PROGRESSI
PROPOSTE GRECHE SONO UN PASSO AVANTI, UNA BASE

(ANSA) - BRUXELLES, 22 GIU - "Le proposte greche sono un passo avanti, una base, ma resta ancora lavoro da fare, si tratta di riforme importanti come pensioni e Iva, oggi possibili solo progressi": lo ha detto il commissario agli affari economici Pierre Moscovici entrando all'Eurogruppo.

SOSTIENI FORZA ITALIA!

Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!





Per avere maggiori informazioni consulta il link
http://sostieni.forzaitalia.it/index.php

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339